



Comunità pastorale B.V. del Carmelo
Appiano Gentile – Oltrona S.Mamette - Veniano

Sotto lo sguardo di Maria

16 luglio 2023

VII dopo Pentecoste

[515]

Nel tuo cuore, Maria, si prepara l'avvenire del mondo e il Magnificat l'annuncia: "Tutte le generazioni mi chiameranno beata". Così si apre la porta all'avvenire terreno ed eterno della Chiesa.

Lo spirito del Magnificat fa nascere la visione ampia di tutti gli orizzonti umani, dall'origine all'eternità, alla Chiesa della vittoria finale, della pienezza della gioia.

Lo spirito del Magnificat suggerisce tutti i motivi per il prefazio di ringraziamento del cielo, ma dona anche la forza per affrettarne il cammino, andando con passo sicuro verso il Regno, come in un 'canto graduale' verso la casa del Signore.

Lo spirito del Magnificat prende per mano ciascuno perché, insieme, costruiamo il mondo come cattedrale, dimora, scuola, teatro immenso di vicende umane che si succedono.

Recitandolo o cantandolo, la tua voce, Maria, si fa voce della Chiesa. L'aveva già detto S.Ambrogio: "Deve essere in ogni cristiano l'anima di Maria per magnificare il Signore; deve essere in ciascuno lo spirito di Maria per esultare in Dio".

(Commento al Magnificat)

45 – PER-DONO: dono-per-amore

La misericordia è un valore che ritroviamo in diverse religioni. Nell'Islam, per esempio, il primo dei 99 nomi di Allah è proprio *al-Rahman*, il misericordioso.

Che cosa c'è di ulteriore nella misericordia di Gesù? Lo si può dire con 4 verbi: **incontrare – toccare – perdonare – ri-generare**.

Lo specifico del cattolicesimo è l'incarnazione: Gesù si è fatto uomo pur essendo Dio, e così è diventato mediatore perfetto tra cielo e terra. Ma se la novità è il Dio che si fa carne per salvarci, l'annuncio non può essere disincarnato. Per questo la buona notizia passa prima di tutto dall'incontro, sulle strade della vita quotidiana. Quanti incontri raccontano i vangeli (con la samaritana, il giovane ricco, Nicodemo, Zaccheo,...). Ognuna di queste scene ci interpella, ci porta a chiederci: in chi mi riconosco?

L'incontro non ha bisogno per forza di parole: ciò che conta è il desiderio di incontrare e di essere incontrati. Emblematico è il caso della donna con perdite di sangue: lei sapeva che per incontrare Gesù, bastava toccarlo; il che voleva dire essere toccati, perché il tatto è il senso della reciprocità.

E Gesù si lascia toccare (come farà la Maddalena, che lo unge con olio profumato) e tocca a sua volta: spalma fango sugli occhi del cielo, prende per mano e fa rialzare chi pareva morto...

Solo dentro questo legame che passa dalla corporeità – carne trasfigurata, simbolo della nostra unità e pienezza – può accadere il miracolo della miseri-COR-dia.

Un miracolo attraversato dal perdono:

- **questo "di più" della legge** che non la nega ma, riaffermandola, ci libera con l'amore dalla schiavitù del peccato;
- **questo "dono-per-amore"** che dice di un'eccedenza e di una libertà che nessun precetto può prescrivere;
- **questa logica paradossale** dell' "avete sentito..., ma io vi dico" e del "va' e non peccare più" che immette novità ed energia nel mondo, sbloccando i circuiti autoreferenziali della stagnazione e della coazione a ripetere che il peccato istituisce, consentendo di rinascere a vita nuova.

La misericordia è il grembo che, accogliendoci nell'amore ed offrendoci il perdono, ci rimette al mondo come esseri rinnovati.

Non solo: ci abilita a diventare messaggeri della speranza di rinascita. Con le parole di papa Francesco: *"Dio perdona non con un decreto, ma con una carezza, carezzando le nostre ferite del peccato. E' grande la misericordia di Dio, è grande la misericordia di Gesù. Perdonarci, carezzandoci!"*. Solo perché siamo stati accarezzati, possiamo a nostra volta portare la carezza della rinascita.